

Sessione 1: **LIBERO!**



Sessione 1: Libero!

VERSETTO IN PRIMO PIANO:

1 Samuele 16:7b: "Infatti il Signore non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell'uomo: l'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore".

OBBIETTIVO:

Capire che ciò che importa davvero a Dio non è solo **quello** che facciamo, ma il **perché** lo facciamo.

VERITÀ IN PRIMO PIANO:

In Cristo siamo perfettamente amati e accettati per chi noi siamo, non per quello che facciamo. Da questa posizione sicura, possiamo liberamente scegliere di servire Dio perché Lo amiamo e sbarazzarci di ogni altra falsa motivazione.

Note del Leader



Il tema che attraversa tutta la prima sessione si potrebbe definire come "figliolanza contro schiavitù". Ci concentreremo sulla storia che Gesù raccontò, generalmente conosciuta come la Parabola del Figliol Prodigio. Noi preferiamo chiamarla la Parabola dei Due Figli, perché il contesto della storia chiarisce che il punto focale del racconto non è tanto il fratello minore che si è smarrito, ma piuttosto il fratello maggiore, che esteriormente sembrava facesse tutto giusto, ma interiormente si trovava molto distante da suo padre.

La storia appare in Luca 15, in una serie di parabole che trattano di cose andate perse: la parabola della pecora smarrita, la parabola della moneta smarrita, e poi questa che potrebbe facilmente intitolarsi la parabola del figlio perduto. La questione è: quale dei figli si era perso? il minore, il maggiore o entrambi? Alla fine della storia risulta chiaro che il figlio più giovane, benché si fosse perso, è stato ritrovato, ma il maggiore è ancora perso.

Benché il figlio maggiore sia libero di godere da subito di ogni cosa che appartiene al padre, inganna se stesso pensando di dover "sgobbare" per guadagnarsela come ricompensa futura. Questa attitudine gli impedisce di godere dell'intimità con il padre e lo spinge a comportarsi in modi che si addicono di più ad un dipendente che "sgobba" che ad un figlio quale egli è.

Il punto chiave che vogliamo aiutare i partecipanti a comprendere è che essi non sono nella posizione in cui si trovava il figlio minore immediatamente dopo il suo ritorno, quella di un "peccatore perdonato", di qualcuno che è stato sì perdonato, ma essenzialmente è ancora la stessa cattiva persona che è sempre stata. Vogliamo che capiscano che, anche se non lo meritano, sono diventati "figli", con tutta l'autorità, la responsabilità e i privilegi che questo implica. Dalla loro posizione di figli, essi sono liberi di scegliere se vivere o meno per il Padre. Ma quando capisci com'è questo Padre e che cosa ha fatto, perché mai non vorresti servirlo?

Concludiamo la sessione con una specie di paradosso. Dopo aver detto di non aver bisogno di "sgobbare" per Dio, notiamo che in realtà il Nuovo Testamento spesso dà una connotazione positiva alla parola "schiavo" ("doulos" in greco), con Paolo che, per esempio, chiama se stesso "servo* di Cristo" (Romani 1:1). Benché siamo liberi di non servire il Signore, quando capiamo quanto sia buono e amorevole, di nostra libera iniziativa possiamo dedicare noi stessi a diventare Suoi servi.

*letteralmente "schiavo" [N.d.T.]

Il pericolo dell'Antinomismo

L' Antinomismo è un'antica eresia che nel corso dei secoli ha afflitto la Chiesa. Il termine significa "contro-legge" e fu coniato da Martin Lutero in riferimento alla pratica di spingere troppo oltre la dottrina della giustificazione per sola fede dicendo in effetti, che dato che i cristiani sono salvati per la sola fede, non ha alcuna importanza come si comportano.

A qualcuno potrebbe sembrare che l'insegnamento di questa sessione vada in quella direzione, ma non è assolutamente questo il caso. Incoraggiate chiunque esprima preoccupazione ad avere pazienza e rassicuratevi che, mentre il corso si sviluppa, vedranno il quadro completo.

Il Dott. Martyn Lloyd-Jones, il grande sostenitore della teologia evangelica e ministro della Cappella di Westminster a Londra, figura di spicco nella metà del ventesimo secolo, disse:

"Non c'è miglior prova di questa, per vedere se un uomo stia veramente predicando il vangelo del Nuovo Testamento, che alcuni possono fraintendere e male interpretare: poiché siete salvati per sola grazia, non importa affatto QUELLO che fate, potete continuare a peccare come vi pare...."¹

Notate come egli affermi che interpretare la predicazione del vangelo come se il comportamento non importasse equivalga a fraintenderlo. Il suo punto è questo: se non trovi qualcuno che fraintenda il tuo insegnamento in questo modo, allora non stai realmente predicando il vero vangelo della grazia. Egli continua dicendo, in maniera più diretta (e a lettere cubitali!):

"Vorrei dire a tutti i predicatori: SE LA VOSTRA PREDICAZIONE DELLA SALVEZZA NON È STATA FRAINTESA IN QUEL MODO, ALLORA FARESTE MEGLIO A RIESAMINARE IL VOSTRO SERMONE, e fareste meglio ad assicurarvi di STARE davvero predicando la salvezza proclamata nel Nuovo Testamento"¹

Il nostro obiettivo in questo corso è aiutare le persone a ricevere la rivelazione della Grazia di Dio. La maggior parte delle persone trovano questa rivelazione profondamente scioccante quando la ricevono. In apparenza potrebbe sembrare che possiamo comportarci come ci pare e piace, ma chiunque perseveri in quel modo di pensare, non ha ricevuto una genuina rivelazione della grazia. Coloro che davvero la comprendono, vanno nella direzione opposta: si innamorano ancora di più di Dio, e vogliono servirLo con tutto quello che sono e hanno.

1. D. Martyn Lloyd-Jones, *Romans, un'esposizione del capitolo 6, The New Man*, (Grand Rapids: Zondervan, 1973), pag. 9-10



Tempistica per Piccoli Gruppi

La tabella seguente è pensata per aiutare chi guida il corso in piccoli gruppi. Presuppone un incontro della durata di circa 2 ore suggerendo quanto dovrebbe durare ciascuna parte della sessione, con un'indicazione del tempo cumulativo trascorso. Troverete uno schema dei tempi in ogni sessione.

Benvenuto	9 minuti	0:09
Adorazione, preghiera e dichiarazione	5 minuti	0:14
Parola Parte 1	22 minuti	0:36
Pausa di Riflessione 1	18 minuti	0:54
Parola Parte 2	19 minuti	1:13
Pausa di Riflessione 2	12 minuti	1:25
Parola Parte 3	18 minuti	1:43
Pausa di Riflessione 3	12 minuti	1:55
Parola Parte 4	5 minuti	2:00





BENVENUTO

Una definizione di grazia è “ottenere ciò che non si merita”. Parla di una volta in cui hai ottenuto quello che non meritavi. Cosa meritavi? Cosa hai ottenuto in realtà?



ADORAZIONE

Tema suggerito: Tu appartieni! 1 Giovanni 3:1.

Potreste chiedere alle persone di riflettere in silenzio sull'amore meraviglioso di Dio per noi nel renderci Suoi figli e figlie. Poi chiedete a ogni persona del gruppo chi voglia ringraziare Dio per uno o più dei molti privilegi di appartenere alla famiglia di Dio per la Sua grazia.



PREGHIERA E DICHIARAZIONE

In ogni sessione, vogliamo incoraggiare le persone a pregare e fare una dichiarazione ad alta voce tutti insieme. Una preghiera è rivolta a Dio, mentre una dichiarazione è pronunciata al mondo spirituale in generale. Incoraggiate le persone a fare la propria dichiarazione audacemente!

**Caro Dio Padre, grazie per averci adottati come Tuoi figli tramite Gesù Cristo, e per averci dato il privilegio di chiamarti “Abba, Padre”!
Ti preghiamo di aprirci gli occhi del cuore perché possiamo comprendere veramente ciò che questo significa per noi. Amen.**

**Sono stato riscattato dalla schiavitù per mezzo del sangue di Gesù.
Scelgo di sottomettermi a Dio e di resistere a qualsiasi cosa che mi trascini ancora nella schiavitù.**



PAROLA

Introduzione

Benvenuto al *Corso sulla Grazia*!

Qual è il tuo inno preferito? Ognuno ne preferisce uno diverso. Se fossi un dentista potresti scegliere “Incoronalo Con Molte Corone”. Se fossi un paramedico, potresti fischiettare “Facci Rivivere Ancora”!

Per molte persone, l’inno preferito è “Amazing Grace”: “Stupenda grazia (quanto dolce il suono) che salvò un miserabile come me.” A quanto pare l’inno di John Newton, vecchio di 250 anni, viene cantato circa 10 milioni di volte l’anno. Sono cristiano da molto tempo e penso di averlo cantato probabilmente io stesso altrettante volte!

Questo corso è incentrato sulla grazia. Paolo ci dice in Romani 5:2 che abbiamo ottenuto per fede “l’accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi”.

Quando divenni cristiano all’inizio compresi la grazia soprattutto come l’amore di Dio che mandò Gesù a morire per me. Pietro ci dice che Dio vuole che “cresciamo nella grazia e conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo” (2 Pietro 3:18). La grazia che Dio vuole che sperimentiamo è per ogni momento di ogni giorno, e questo è quello di cui tratta il presente corso.

Benché il grande inno di John Newton inizi parlando della grazia che ci ha salvato quando per la prima volta ci siamo rivolti a Cristo, esso continua dicendo:

*Attraverso molti pericoli,
insidie e fatiche sono passato;
La Grazia mi ha condotto in salvo fino a qui,
e la Grazia mi condurrà a casa.*

L’obiettivo del corso è aiutarti a comprendere cosa significa sperimentare la grazia di Dio ogni giorno perché tu possa portare il massimo frutto possibile. E questa è una prospettiva entusiasmante.

(Hai un’esperienza della grazia di Dio significativa per te che potresti condividere a questo punto?)



C'è così tanto bisogno di grazia nella Chiesa. Nel prepararci a scrivere un libro su legalismo e grazia con il Dr. Neil Anderson e Paul Travis, abbiamo incaricato il George Barna Research Group di compiere un sondaggio scientifico sulla cristianità americana. Abbiamo chiesto ai cristiani di rispondere a sei affermazioni. Una di queste era: "La vita cristiana si riassume bene come il tentare con tutte le forze di obbedire ai comandamenti di Dio." Con nostro stupore, abbiamo scoperto che l'82% degli intervistati concordava con questa affermazione; 57% era pienamente d'accordo! Beh, non c'è niente di male in quest'affermazione a parte il fatto che è del tutto sbagliata! Non c'è niente in essa che riguardi la grazia, la fede, l'amore, la relazione. Non c'è niente che riguardi Gesù! La nostra conclusione era, e rimane, che il vivere basandosi sulla legge invece che sulla grazia è una questione endemica nella Chiesa.

"Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti."

Giovanni 14:15

IL CORSO SULLA GRAZIA | SESSIONE 1 | LIBERO



IL CORSO SULLA GRAZIA | SESSIONE 1 | LIBERO



IL CORSO SULLA GRAZIA | SESSIONE 1 | LIBERO



IL CORSO SULLA GRAZIA | SESSIONE 1 | LIBERO

Comprendere la grazia

► Per cominciare, voglio chiedervi di considerare una domanda. Gesù disse: "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti." (Giovanni 14:15). Immaginate che ve lo dica personalmente. Come lo direbbe? Che espressione c'è sul suo viso? ► Questa?... ► O questa?... Che tono c'è nella sua voce? Prima della fine di questa sessione, faremo del nostro meglio per rispondere a queste domande.

La storia dei due fratelli (Luca 15:11-32)

Diamo ora un'occhiata ad una storia raccontata da Gesù che ci aiuta veramente a comprendere la grazia di Dio.

Il fratello minore

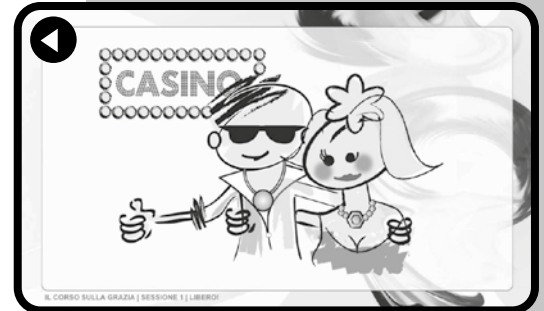
Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane di loro disse al padre: ► Padre, dammi la parte di beni che mi spetta." (Luca 15:11-12a)

Vi rendete conto che equivaleva più o meno a dire, "vorrei che tu fossi morto"? L'eredità di un padre passa al figlio dopo la sua morte, ma questo figlio non riusciva ad aspettare.

►“Ed egli divise fra loro i beni. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano e ►vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. ►Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. ►Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sé, disse: “Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ►lo mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: ‘Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi’”. Egli dunque si alzò e tornò da suo padre. (Luca 15:12b-20a).

Il figlio più giovane aveva completamente girato le spalle a suo padre e allo stile di vita col quale era cresciuto.

Qui Gesù sta dipingendo un ritratto di qualcuno il cui comportamento fu il peggiore immaginabile nella sua cultura. Egli non mostrò alcun rispetto verso suo padre. Fu immischiato in adulterio, spendendo soldi con le prostitute. Poi, quando non gli rimasero più soldi, egli cadde così in basso da trovare un lavoro con cui accudire gli animali che per gli Ebrei rappresentano il massimo dell'impurità: i maiali. È difficile immaginare che avrebbe potuto comportarsi peggio di così, o in modo meno





meritevole del suo status di figlio. Egli stesso sapeva di avere rovinato tutto e decise di tornare da suo padre, non aspettandosi più di essere ricevuto come un figlio, ma sperando semplicemente in un lavoro come dipendente, come una persona che avrebbe dovuto guadagnarsi qualsiasi cosa provenisse dal padre.

► “Ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione: corse, gli si gettò al collo e lo baciò” (Luca 15:20b).

Notate che il padre corse verso di lui, in quella cultura gli uomini benestanti non l'avrebbero mai fatto. L'amore per suo figlio superò qualsiasi norma sociale.

E il figlio gli disse: “Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. (Luca 15:21).

Era vero che il suo peccato non lo rendeva più degno di essere chiamato figlio? Certo, indubbiamente, benché come è ovvio niente avrebbe potuto cambiare il fatto che fosse suo figlio, e sempre lo sarebbe stato. Ma guardate come reagì il padre: quasi come se non stesse nemmeno ascoltando le parole della confessione ben preparata di suo figlio. Il padre conosceva il cuore del figlio e sapeva che era dispiaciuto ed era tornato: questo era tutto ciò che importava!



“Ma il padre disse ai suoi servi: “Presto, portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; ►portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato”. E si misero a fare gran festa.” (Luca 15:22-24).



► Il figlio si aspettava di essere diseredato o nel migliore dei casi severamente punito e questo sarebbe stato ciò che si meritava. Tuttavia, il padre abbraccia immediatamente questa persona maleodorante, sporca e afflitta, gli mette i vestiti migliori e organizza una festa fantastica!



Egli gli dà anche tre cose che hanno un grande significato:

► Per prima cosa il **vestito**, che non era un vecchio vestito qualsiasi, ma era il vestito migliore della casa, forse un vestito del padre stesso. Questo simboleggiava che al

figlio era stato ridato il diritto di “stare in piedi” davanti al padre. Egli era sempre stato amato, ma adesso era completamente ristabilito.

► Secondo, l'**anello**, che aveva un sigillo che si poteva apporre sui documenti ufficiali e immediatamente riconoscibile come il marchio del padre. Senza il marchio o il sigillo le disposizioni nel documento non sarebbero state comprese da alcuna autorità. L'anello simboleggiava il potere e l'autorità di condurre gli affari del padre.

Questo ragazzo, che aveva sperperato la ricchezza di suo padre con una vita dissoluta, viene onorato con la fiducia di suo padre e incaricato di rimettere ancora mano negli affari di suo padre, dicendo alle persone cosa fare. E queste avrebbero dovuto farlo, perché egli portava quell'anello al dito.

La terza cosa che il padre dice ai servitori di portare sono dei ► **sandali**. In una famiglia ebrea, le uniche persone autorizzate a indossare calzature in casa erano il padre e i suoi figli. Il padre stava dichiarando senza mezzi termini che il ragazzo, nonostante le cose che aveva fatto, era ancora suo figlio, avente i diritti di un figlio.

Questo è il *Corso sulla Grazia*, ma cos'è la grazia? Fermiamoci un attimo e immaginiamoci la scena. Un figlio, che si è comportato nel peggior modo possibile, ritorna. Tuttavia, suo padre lo ristabilisce, semplicemente perché lo ama e vuole una relazione con lui. Questa è grazia: un figlio che non ha più niente e che rimette se stesso alla misericordia di suo padre che lo rialza, lo ripulisce dalla polvere e lo ristabilisce.

Questo figlio che ha completamente rovinato tutto, che non ha alcun diritto di aspettarsi qualcosa da suo padre eccetto ciò che gli sarebbe stato concesso di guadagnare, che non merita alcun favore, se ne sta lì in piedi nella sua ricca veste, con il suo autorevole anello e i sandali che lo identificano come uno di famiglia. Questa è grazia.

Quelli di noi che sono cristiani da un po' conoscono bene questa storia e tendono a ricondurla al momento in cui si sono avvicinati a Dio, in cui hanno dato a Lui la propria vita e accettato il suo dono gratuito di grazia. Ma ora? Questa parte della storia ha qualcosa da dirci su come



viviamo la nostra vita da credenti oggi, o riflette solo un momento eccezionale nel passato?

[Hai un episodio preso dalla tua esperienza personale, come quello qui di seguito di Rich Miller che spiega una grazia così?]

Quando ero un ragazzo, volevo ogni tipo di animale che vedevo in TV, ma quello che desideravo di più era un cavallo. Non sapevo quanto costasse un cavallo, ma sapevo che era più di quanto possedessi. Così escogitai un piano. Un giovedì sera scoprii la borsetta di mia madre con dentro un rotolo di banconote da 20\$. Mio padre era appena stato pagato. Pensai che non si sarebbero accorti se ne fosse mancata una, così presi 20\$. Il giorno dopo presi una busta e i 20\$ e andai nel bosco dove giocavo spesso. Misi i 20\$ nella busta e la strofinai sul terreno in modo che sembrasse fosse lì da un bel po'. Poi, circa un'ora dopo, corsi a casa e urlai a mia madre: "Ehi guarda! Ho trovato 20\$ nel bosco!" Mia mamma disse: "Fantastico, puoi metterli via per il tuo cavallo." Pensavo di aver commesso il crimine del secolo. Ma non avevo fatto i conti con un altro fattore... la mia coscienza. Il giorno seguente, stavo giocando a baseball e mio padre stava guardando da una collinetta lì vicino. Quando finii di giocare, cominciai a camminare verso di lui, e più mi avvicinavo, peggio mi sentivo. Alla fine, quando giunsi fino a lui, piagnucolai qualcosa come: "Papà, non ho trovato quei soldi. Li ho rubati!" Mio padre disse: "Figlio, tua madre e io sapevamo che avevi rubato i soldi. Stavamo solo aspettando che tu venissi a dircelo." Dopo quelle parole mi abbracciò, mentre io piangevo.

Anche se mio padre non era un cristiano all'epoca, ricordo ancora quella situazione come un momento di grazia dove mio papà era come mio Padre. E le cose sono uguali tra noi e Dio. Lui sa tutto quello che abbiamo fatto, e ciò nonostante ci ama ancora. Sta solo aspettando che andiamo da Lui e gliene parliamo.



► Qual è la cosa peggiore che tu abbia mai fatto? Te la ricordi? Ok, scrivila su un pezzo di carta e passalo alla persona seduta vicino a te... Scherzavo! Ma cosa accadrebbe se tu uscissi di qui e facessi ancora quella cosa o facessi qualcosa di peggio e poi sinceramente tornassi da Dio? Come verresti accolto? Secondo la logica

di questa storia, saresti trattato esattamente come quel ragazzo. Questa è grazia ed è veramente meravigliosa!

Il pensiero che tu, come cristiano, potresti comportarti nel peggior modo possibile e poi tornare da Dio sicuro che la vostra relazione non ne ha risentito non ti convince?

Il contesto della storia

Facciamo un passo indietro e vediamo innanzitutto perché Gesù raccontò questa storia. Il contesto è che Egli si presentava chiaramente come un maestro religioso, ma sicuramente non agiva come uno di loro.

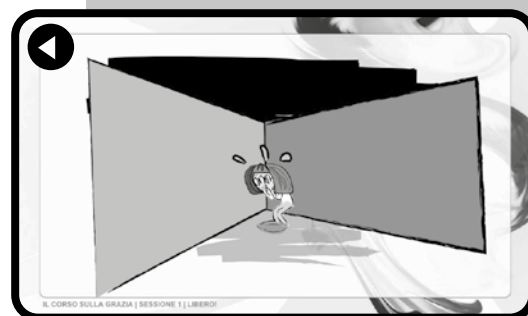
Egli si intratteneva sempre con le persone “sbagliate”, gli esattori delle tasse e i cosiddetti “peccatori”. Le persone religiose si lamentavano dicendo: “Quest’uomo accoglie i peccatori e addirittura siede a tavola con loro.” Per tutta risposta, Gesù raccontò una serie di parabole, delle quali questa è la terza. Quindi Egli la raccontò in risposta all’accusa che il Suo comportamento fosse sbagliato, che questo non fosse gradito a Dio. La morale della storia è che non è il nostro comportamento che ci mette nella giusta relazione con Dio, è la Sua grazia.

Ma il comportamento conta

Come vedremo, non è che il comportamento del figlio non importasse, era importante. Il peccato ha delle conseguenze, ma la fine della sua relazione con il padre NON era una di queste. Essere un figlio di Dio significa questo: sarai sempre un figlio di Dio. ► Anche se fallisci miseramente o combini un bel guaio. Dio ti dà la libertà di sbagliare. Lui tifa per te e ti ha dato tutto ciò di cui hai bisogno perché tu non fallisca. Ma se lo fai, ► le Sue braccia amorevoli sono lì per accoglierti di nuovo e per rialzarti indipendentemente da quanto male ti sia comportato. Questo è davvero sconvolgente, non trovi? Ma è esattamente quello che la Bibbia dice in 1 Giovanni 2:1:

“Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; e se qualcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, il Giusto.”

C'è una vecchia eresia chiamata antinomismo, antica quasi come il vangelo stesso, che spinge troppo oltre la verità biblica affermando che dal momento che siamo salvati per grazia di Dio attraverso la fede, non c'è



Vedi la sezione sull'antinomismo nelle Note Del Leader a pag. 29 per maggiori informazioni in proposito.

bisogno di una legge morale, quindi il nostro comportamento non conta. Se vi comincia un po' a sembrare che la direzione sia quella, lasciate che vi assicuri che non è così. Con un po' di pazienza avrete un quadro più completo.



PAUSA DI RIFLESSIONE 1

OBBIETTIVO:

AIUTARE LE PERSONE AD AFFERRARE I CONCETTI SCONVOLGENTI DELLA GRAZIA DI DIO E IN PARTICOLARE LA LORO NUOVA POSIZIONE COME FIGLI DI DIO.



► DOMANDE (A PAG. 11 DELLA GUIDA DEL PARTECIPANTE):

COSA SIGNIFICA "GRAZIA" PER TE?

IL PADRE FA TRE DONI AL FIGLIO MINORE CHE SIMBOLEGGIANO LE COSE CHE DIO HA DATO ANCHE A TE. CHE DONO È PIÙ IMPORTANTE PER TE? PERCHÉ?

SE FOSSI PIENAMENTE CONVINTO CHE L'ACCETTAZIONE E L'AMORE DI DIO PER TE NON DIPENDONO DA QUANTO SEI STATO BRAVO, COME CAMBIEREBBE IL TUO MODO DI VIVERE?



Il figlio maggiore: lavorare come schiavi invece di servire

► Forse pensi che sia il tuo comportamento a renderti accettabile agli occhi di Dio, proprio come evidentemente facevano le persone religiose. Se è così, avrai difficoltà a dare un senso a quello che abbiamo appena detto. Ma non sei il solo, come vediamo nel proseguo della parabola.

"Or il figlio maggiore si trovava nei campi, e mentre tornava, come fu vicino a casa, udì la musica e le danze. Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa succedesse. Quello gli disse: "È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo."

► Egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì e lo pregava di entrare. Ma egli rispose al padre: "Ecco, da tanti



anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure ►un capretto per far festa con i miei amici. [Da qualche parte nella fattoria una capra è perplessa!] Ma quando è venuto questo tuo figlio [notate come il fratello maggiore abbia rifiutato la relazione col fratello minore] che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato.

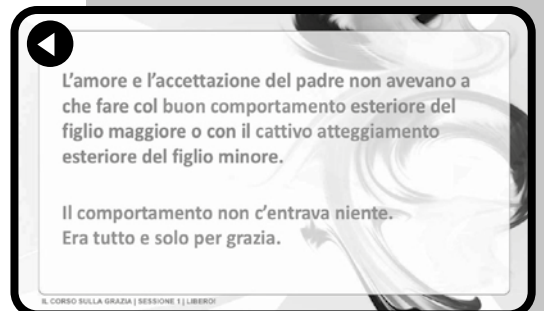
►Il padre gli disse: “Figliolo, tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato”» (Luca 15:25-32)

C'è quest'altro personaggio nella storia spesso trascurato, ma per molti versi è quello a cui Gesù si rivolgeva in particolare: il figlio maggiore che non rinfacciò ogni cosa a suo padre. Egli rimase a casa e lavorò sodo, rigò sempre dritto e fece ciò che ci si aspettava da lui. Rappresentava chiaramente i religiosi dell'epoca, quelli che pensavano di poter compiacere Dio facendo le cose giuste e comportandosi nel modo giusto.

Egli era del tutto incapace di comprendere il concetto di grazia. Per lui era molto semplice: ti guadagni il favore del padre con quello che fai. Quando il fratello tornò dopo tutto quello che aveva fatto e invece di essere cacciato via o almeno severamente punito, fu data una festa per lui, il fratello maggiore fu preso da una forte rabbia. Sembra quasi di sentirlo borbottare: “Ma, ma, ma... per tutti questi anni ho fatto tutto giusto. Ho giocato secondo le regole, e tu non hai mai fatto una festa per me. Non è affatto giusto!”

►Egli non capiva che l'amore e l'accettazione del padre avevano poco a che fare con il suo buon comportamento esteriore, così come con il cattivo comportamento dell'altro figlio. ►Il comportamento non c'entrava niente. Era tutto e solo per grazia.

Questo fratello maggiore teneva gli occhi puntati sull'eredità che un giorno avrebbe ricevuto in cambio del suo “sgobbare” giorno dopo giorno come lui stesso lo chiamò. ►Immaginiamo dei padri prendere i propri figli e portarli in giro per la proprietà dicendo: “Un giorno figlio, tutto questo sarà tuo.” Il figlio stava pensando a questa cosa, ma questo padre dice: “Tutto ciò che ho è tuo.





Guardati intorno, è già tuo. Tutto ciò che ho è tuo.”

Avrebbe potuto godere di tutto ciò che il padre aveva da anni... ►Ma invece lavorò sodo, pensando che avrebbe dovuto guadagnarsi l'approvazione del padre e la sua eredità. Infatti suo padre lo amava in ogni caso e l'eredità era sempre stata lì perché lui ne potesse godere. Che tragedia passare la vita lavorando sodo per qualcosa che, di fatto, possiedi già!

Molti cristiani che conosco sono come il fratello maggiore. Non sappiamo quello che abbiamo già o chi già siamo. Benché sappiamo teologicamente che la vita cristiana è basata sulla grazia e non sull'obbedire a delle regole, in pratica viviamo come se si basasse tutto sul nostro comportamento. Sappiamo di essere salvati per grazia, ma anche se non la metteremmo mai in questi termini, finiamo per pensare di dover mantenere quella salvezza con ciò che facciamo. Magari non lo diciamo, ma in pratica dimostriamo di credere che sia il modo in cui ci comportiamo a renderci giusti davanti a Dio.

Il punto sorprendente della storia che Gesù sta raccontando, è che il fatto che Dio ti accetti non ha niente a che vedere col modo in cui ti comporti. Dipende totalmente dalla Sua grazia.

Sono ben consapevole che se fosse dipeso solo da me, sarei davvero simile al fratello maggiore. Pensando a quando ero un teenager appena convertito, quando sbagliavo e peccavo (di solito si trattava di pensieri lussuoriosi), non mi rendevo conto di poter tornare subito da Dio come il fratello minore, ma in qualche modo sentivo di dover guadagnarmi il mio ritorno nel favore di Dio. Tuttavia non osavo avvicinarmi a Lui perché sentivo di averlo deluso, quindi mi allontanavo per settimane. Quando alla fine tornavo strisciando, non mi sentivo degno finché non avevo avuto almeno tre bei momenti di preghiera personale di fila. Dio non vuole che siamo così.



La storia dei lavoratori nella vigna (Matteo 20:1-16).

►C'è una storia raccontata da Gesù che forse non conosci, riguardo ad alcuni lavoratori in una vigna (Matteo 20:1-16). La mattina presto il proprietario assunse alcuni

lavoratori nella piazza del mercato offrendo loro la paga standard di un denaro per una giornata di lavoro. Poco dopo, il proprietario uscì di nuovo e assunse altri lavoratori, promettendo di pagare loro “ciò che è giusto”. Uscì altre tre volte e assunse ancor più lavoratori, l'ultima volta era “l'undicesima ora”, quando rimaneva solo un'ora di lavoro.

► Quando venne il momento di pagarli, tutti loro ricevettero lo stesso salario di un denaro, indipendentemente da quanto tempo avessero lavorato. I lavoratori assunti all'inizio, benché avessero ricevuto ciò che era stato loro promesso, s'indignarono. La risposta del proprietario fu: “Non mi è lecito fare del mio ciò che voglio? O vedi tu di mal occhio che io sia buono?” (Matteo 20:15)

Di nuovo il punto è: ciò che ricevi da Dio è determinato dalla Sua generosità, non dal nostro duro lavoro. Questa è la grazia.

Stiamo lavorando per Dio come schiavi?

► Il figlio minore barattò la grazia e i privilegi con cui era nato, e scelse di allontanarsi dalla relazione con suo padre. Il fratello maggiore non fece questo. O sì? In realtà lo fece. Non era solo il figlio minore ad avere una crisi d'identità e ad avere allontanato se stesso dall'intimità e dalla gioia di essere a casa con il padre. In realtà, nessuno di loro era rimasto in relazione con lui.

Il fratello minore si ritrovò “in un paese lontano” con i maiali. Benché il fratello maggiore non avesse mai lasciato fisicamente la casa, nel suo cuore anche lui era distante. ► Nella storia, Gesù non lo colloca nella casa con il padre, godendo della comunione come ti aspetteresti. Invece è fuori, nei campi con i servitori, lavorando duro o, come egli stesso lo descrive, “sgobbando”.

Per il fratello maggiore era un posto disonorevole in cui stare. Anziché prendere il suo posto a fianco del padre, godendo del favore e della benedizione di essere in sua compagnia come era suo diritto, egli aveva acquisito in effetti l'identità di un servo, l'identità che anche il figlio minore intendeva prendere, pensando di non poter



ottenere di meglio date le circostanze.

La sola presenza del padre non fu abbastanza per il figlio maggiore. Preferì ottenere con le sue forze quello che il padre gli avrebbe potuto dare, sforzandosi di avere la benedizione del padre e cercando di fare tutto giusto esteriormente, ma interiormente il suo cuore era lontano.

Il fratello minore si allontanò dalla sua identità di figlio, ma la ricevette felicemente indietro attraverso la grazia perché scelse di ritornare da suo padre. Anche il fratello maggiore, che rappresentava le persone religiose, se ne allontanò, ma non tornò mai indietro. La grazia del padre era disponibile per lui esattamente come lo era per suo fratello, ma non la sperimentò, perché scelse di non ravvedersi dal suo modo sbagliato di pensare per ritornare da suo padre.

Gesù stava insegnando ai religiosi che se pensavano che il comportamento esteriore fosse abbastanza per guadagnare il favore di Dio si stavano sbagliando di grosso.

Ma quello che facciamo rimane importante

Vogliamo chiarire che in realtà, ciò che facciamo in questa vita è molto importante. Paolo ci dice che, alla fine dell'età presente, ci sarà un giorno in cui quello che abbiamo fatto, le nostre opere... saranno testate. Egli usa l'immagine di una casa e dice che Cristo ne è il fondamento e che possiamo scegliere come costruiamo su quel fondamento:

Ma quello che facciamo rimane importante

Ora, se uno costruisce su questo fondamento con oro, argento, pietre di valore, legno, fieno, paglia, l'opera di ognuno sarà messa in luce; perché il giorno di Cristo la renderà visibile; poiché quel giorno apparirà come un fuoco; e il fuoco proverà quale sia l'opera di ciascuno. Se l'opera che uno ha costruita sul fondamento rimane, egli ne riceverà ricompensa; se l'opera sua sarà arsa, egli ne avrà il danno; ma egli stesso sarà salvo; però come attraverso il fuoco.

1 Corinzi 3:12-15

IL CORSO SULLA GRAZIA | SESSIONE 1 | LIBRO 1



IL CORSO SULLA GRAZIA | SESSIONE 1 | LIBRO 1

► *“Ora, se uno costruisce su questo fondamento con oro, argento, pietre di valore, legno, fieno, paglia, l'opera di ognuno sarà messa in luce; perché il giorno di Cristo la renderà visibile; poiché quel giorno apparirà come un fuoco; e il fuoco proverà quale sia l'opera di ciascuno. Se l'opera che uno ha costruita sul fondamento rimane, egli ne riceverà ricompensa; se l'opera sua sarà arsa, egli ne avrà il danno; ma egli stesso sarà salvo; però come attraverso il fuoco.” (1 Corinzi 3:12-15)*

► Quindi c'è un fondamento di Cristo, posto per grazia di Dio, e noi abbiamo una scelta di come costruirci sopra. Quando queste opere saranno testate, verrà un fuoco e le

opere che non hanno valore, quelle fatte con le nostre sole forze, create dalle nostre menti, pensate per farci apparire bene... la Bibbia le chiama “legna, fieno, paglia”, saranno bruciate. Invece le opere che sono di valore, quelle che Dio vuole siano fatte e sono fatte nella Sua forza, per il Suo onore, “oro, argento, pietre preziose”, rimarranno.

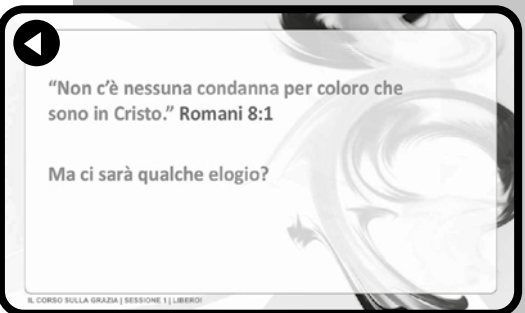


Non so tu, ma io non vorrei vedere in un giorno gran parte della mia vita andare in fumo.

► Ora, Romani 8:1 ci assicura che non c'è nessuna **condanna** per coloro che sono in Cristo Gesù. È chiaro che anche se il tuo lavoro verrà bruciato, questo non compromette la salvezza. Sei comunque salvato ma “solo attraverso il fuoco”, arrivando di fronte a Dio con nient'altro che delle sopracciglia bruciacchiate! Ma la vera domanda è: ► “Ci sarà qualche **elogio**? Le cose che facciamo in questa vita avranno davvero un valore per l'eternità? I religiosi pensavano che le loro opere religiose fossero buone in sé stesse, ma Gesù disse loro che visto che stavano facendo cose solo per impressionare le altre persone, avevano già ricevuto la loro ricompensa, l'approvazione degli uomini, ma non ci sarebbe stata alcuna ricompensa da parte di Dio.

Quindi è importante capire come costruire con oro, argento e pietre preziose.

Pensi di poter guardare quello che una persona sta facendo e dirle se quella cosa piace a Dio o no? A volte sì, ma non sempre. Gesù ci dice che alcuni verranno a Lui e diranno: “Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demoni e fatto in



nome tuo molte opere potenti?” Allora dichiarerò loro: “Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!” (Matteo 7:22–23)

Due persone possono fare esattamente la stessa cosa, ad esempio dare da mangiare ai poveri, passare un’ora al giorno a leggere la Sua parola e a pregare. Una persona sta rallegrando Dio e l’altra no. Qual è la differenza?

Non è cosa fai, ma perché!

Quando Dio scelse Davide come re di Israele, la sua famiglia non poteva crederci perché era il più giovane e il più piccolo. Suo fratello maggiore pensava fosse una peste. Ma Samuele disse: ► “Il Signore non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell’uomo: l’uomo guarda all’apparenza, ma il Signore guarda al cuore” (1 Samuele 16:7b). Verso la fine dell’Antico Testamento, Dio promise che avrebbe scritto le Sue leggi non su tavole di pietra, ma nei nostri cuori. (Geremia 31:33)

► Quello che Dio ritiene importante, non è tanto **quello** che facciamo, ma **perché** lo facciamo. Dio non si è mai compiaciuto di persone che obbediscono semplicemente a una serie di regole esteriormente se esse non lo stanno facendo col cuore.

► Questo è il punto focale di 1 Corinzi 13, il grande “capitolo dell’amore”.

“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo. Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente.” (1 Corinzi 13:1–3)

La differenza è ciò che accade interiormente. Dio giudica i pensieri e le attitudini del nostro cuore. Non ha a che fare con il nostro comportamento di per sé, non riguarda altro che la nostra motivazione e se quella motivazione non è l’amore, allora quello che facciamo, per quanto buono sembri, non vale proprio niente. È legno, paglia e fieno.

“Il SIGNORE non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell’uomo: l’uomo guarda all’apparenza, ma il SIGNORE guarda al cuore” 1 Samuele 16:7b

Quello che Dio ritiene importante non è tanto quello che fai, ma il perché lo fai

“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo. Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente.” 1 Corinzi 13:1-3

► In 2 Corinzi 5:14, Paolo dice: “Infatti l’amore di Cristo ci costringe”. Dio vuole che la nostra motivazione sia l’amore e nient’altro che l’amore. Ma possiamo facilmente finire per essere motivati da altre cose:

► Colpa: non voglio che Dio sia arrabbiato con me, quindi faccio del mio meglio per evitare di sbagliare. Ma faccio comunque le cose sbagliate e finisco per sentirmi ancor più colpevole e in un triste circolo di auto condanna.

► Vergogna: la provo quando so di essere una delusione per Dio e per gli altri, ma sento che se potessi essere una persona migliore, forse Lui mi penserà degno del Suo amore.

► Paura: temo che Dio possa essere arrabbiato con me. Ho sentito le promesse, ma non sembra che siano valide per me. Forse non sono nemmeno un cristiano. Forse ho commesso il peccato imperdonabile.

► Orgoglio: l’orgoglio è come l’alito cattivo. Tutti sanno che ce l’hai, eccetto te! Potrebbe succedere più o meno così: so di non essere all’altezza degli standard di Dio, ma chi lo è? Mi sento molto meglio se paragono me stesso agli altri. Ho studiato molto la dottrina e la teologia assicurandomi che la mia fosse assolutamente giusta. Giudico usando quella come metro di paragone.

Nelle sessioni successive affronteremo ognuna di queste questioni e avremo l’opportunità di sradicare questi falsi motivatori, assicurandoci che sia l’amore per Cristo che ci costringe e nient’altro.

Qual è la nostra motivazione?

“infatti l'amore di Cristo ci costringe, perché siamo giunti a questa conclusione: che uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono”

2 Corinzi 5:14

pure siamo motivati da....

- Colpa?
- Vergogna?
- Paura?
- Orgoglio?



PAUSA DI RIFLESSIONE 2

OBBIETTIVO:

ESPLORARE IL CONCETTO CHE CIÒ CHE IMPORTA A DIO NON È TANTO QUELLO CHE FACCIAMO MA PERCHÉ LO FACCIAMO, SCOPRENDO ALCUNI FALSI MOTIVATORI



► DOMANDE (A PAG. 15 DELLA GUIDA DEL PARTECIPANTE):

ALLA FINE DELLA STORIA RACCONTATA DA GESÙ, IL FRATELLO MINORE VIENE RICEVUTO DI NUOVO COME FIGLIO, MA IL FRATELLO MAGGIORE CONTINUA A COMPORTARSI COME FOSSE UNO SCHIAVO. IN CHE MODO LA LORO ATTITUDINE È DIVERSA RISPETTO AL LAVORO CHE ESEGUONO PER IL PADRE?

DIO VUOLE CHE QUELLO CHE FACCIAMO PER LUI SIA MOTIVATO SOLTANTO DALL'AMORE. QUALI ALTRE COSE CI POSSONO MOTIVARE INVECE? SE RIESCI, CONDIVIDI IN CHE MODO SEI STATO MOTIVATO DA QUESTE COSE.

SE CI RENDIAMO CONTO DI ESSERE STATI MOTIVATI DA ALTRE COSE CHE NON SIANO L'AMORE, COME POSSIAMO CAMBIARE?

Quello che facciamo scaturisce da chi siamo

Quello che facciamo scaturisce da chi siamo

► Cerchiamo di capire un concetto chiave: Ciò che facciamo deriva da chi noi siamo. Vi invito a fermarvi con me a considerare due scene:

► La prima scena con il figlio minore nel momento in cui si getta nelle braccia del padre e rimette se stesso alla sua grazia. Non riesce proprio a credere alla grazia di suo padre anche quando si rende conto che nonostante meriti di essere punito, non lo sarà. Egli sa di essere perdonato e accettato, ma sa anche di essere sporco, maleodorante e a pezzi. Egli è estremamente conscio del suo fallimento e si vergogna profondamente di ciò che è diventato.



Ecco come molti cristiani vedono se stessi: perdonati, ma essenzialmente credendo ancora di essere le stesse cattive persone corrotte che sono sempre state.

È come se la nostra comprensione del vangelo si fermasse al Venerdì Santo: Gesù è morto per i miei peccati e io andrò in Paradiso quando morirò; ma in questo momento non cambia quasi niente.

Ma il padre non lascia così il figlio.

►Ed ecco la seconda scena. Lo stesso figlio, solo una manciata di minuti dopo, è vestito con la veste più bella, l'anello al dito, i sandali ai piedi e sta mangiando del cibo migliore. Rimane cosciente del suo passato fallimento, tuttavia si sta rendendo conto che non solo è stato perdonato, ma completamente ristabilito nella sua posizione di figlio, con libero accesso a tutto quello che suo padre possiede, insieme ad un grande potere e autorità. Egli sa di non meritarlo affatto, sa di dipendere totalmente dal padre. È quasi incredibile, ma sta succedendo davvero!

Quale delle due scene rappresenta meglio il modo in cui ti vedi in relazione a Dio? Nella mia esperienza molti cristiani sono bloccati nella prima scena: sapere di essere perdonati, ma continuare a sentirsi come peccatori miserabili che deludono costantemente Dio.

Possiamo incoraggiarvi a spostarvi nella seconda scena? Dobbiamo andare oltre il Venerdì Santo e arrivare alla Domenica di Pasqua. So che festeggiamo la Pasqua, ma cosa celebriamo? Che Gesù resuscitò dai morti. Lo fece, certo, ma il punto focale è che noi siamo resuscitati con Lui e siamo diventate persone completamente nuove; abbiamo bisogno di sapere che ora siamo persone santificate, dei santi, che condividiamo la stessa natura di Dio (2 Pietro 1:4). E questo non è tutto. Siamo ascesi con Cristo alla destra del Padre, il massimo posto di autorità e potere dell'intero universo. Come il figlio minore, siamo stati completamente ristabiliti in una posizione di autorità ed onore.

Per essere liberi di essere motivati dall'amore, dobbiamo sapere di essere più che semplicemente perdonati. Dobbiamo sapere di essere completamente ristabiliti e nel profondo di noi stessi completamente accettati, e che



davvero Dio si compiace in noi. Possiamo continuare a stupirci della bontà e della grazia del Padre, mantenendo la sana consapevolezza che senza di Lui non possiamo fare niente che abbia un significato eterno.

Il concetto che l'accettazione di Dio e la nostra nuova identità non abbiano niente a che fare con il nostro comportamento, è contrario al modo in cui pensi debba funzionare, non è vero? Non è quello che molti di noi hanno imparato diventando cristiani. Tendevo ad essere come il fratello maggiore, agendo come se ciò che facciamo fosse la cosa primaria:

“Cosa devo fare per essere accettato da Dio?”

“Se sei un cristiano, sei già accettato da Dio!”

“Sì, ma io cosa dovrei FARE?”

A molte chiese è andato bene trovare una lista di cose da fare: leggi la Bibbia ogni giorno, vieni in chiesa ogni settimana. Sono cose buone? Certo! Ma il problema è che spesso il discepolato finisce per diventare solo un insieme di regole pesanti. E ci sforziamo di obbedire a quelle regole perché ragioniamo al contrario. Pensiamo che a Dio interessino le regole, quando invece a Lui interessa soprattutto la relazione.

Partecipando ad una ricerca fatta dal Barna Research Group, abbiamo chiesto alle persone di rispondere all'affermazione: “Regole rigide e principi rigorosi sono una parte importante della vita e dell'insegnamento della nostra chiesa.” Abbiamo persino usato parole di solito non gradite dalle persone: “Rigido” e “Rigoroso”. Ciò nonostante, volete sapere che percentuale dice di concordare con questa affermazione? 66%! Due terzi! Ora, so che alcune chiese predicano la grazia, ma purtroppo le persone la ricevono attraverso i loro filtri ostruiti e alle loro orecchie suona ancora come “legge”. A dire il vero troppe chiese insegnano che devi lavorare duro e “rigare dritto” perché Dio ti sorrida.

Ma il modo in cui dovrebbe funzionare è che quello che facciamo sia la conseguenza di chi noi siamo e non viceversa. Per prima cosa dobbiamo sapere chi siamo in Cristo... Figli amati da Dio, accettati e al sicuro.

Nella maggior parte delle lettere di Paolo arriverai a leggerne fino a metà prima di trovare un'istruzione su quello che devi fare, sul come comportarti. La prima metà delle lettere riguarda quello che è stato già fatto, quello che già possiedi, chi tu sei adesso in Cristo. Paolo sa che se afferri questa verità, il resto fluirà in modo naturale.

► *“Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti”*
(Giovanni 14:15).

► Torna alla scena del fratello minore, in piedi con i suoi pieni diritti e i privilegi di figlio, sapendo tuttavia di non meritarsene nemmeno un po'. Come pensi che agirà da quel momento? Non vorrà soltanto fare del suo meglio per il padre? Lo sentirà come “sgobbare”? No! Sarà grato solo per il fatto di essere in una posizione d'onore così e di avere un padre che lo ama così tanto.

L'amore e l'accettazione di Dio non hanno proprio niente a che vedere con il tuo comportamento, ma ecco il resto della storia: quando smetti di “agire come pensi un cristiano debba agire” e vivi solo in base alla verità di chi sei adesso... sai una cosa? Scoprirai di voler fare ciò che è giusto e lo farai! In maniera naturale, o piuttosto... SOPRANnaturale... obbedirai a Dio!





Potresti dover spiegare cosa sia il processo dei *Passi verso la Libertà in Cristo*. Vedi pag. 20-21. Raccomandiamo anche che diventi una pratica regolare per i partecipanti magari su base annuale, come la normale manutenzione di un'auto.

Steve Goss dice: ho parlato tante volte al telefono con un ragazzo a cui era stata diagnosticata una schizofrenia paranoide, ma poi questa persona ha trovato la libertà semplicemente ascoltando i nostri insegnamenti e facendo *i Passi verso la Libertà in Cristo*. È passato dall'essere una persona che entrava e usciva da strutture psichiatriche e che prendeva un sacco di medicine, a qualcuno che continua a guidare le persone al Signore. A quanto pare ha perso più di 50 chili. Non l'ho mai incontrato quindi spero che non abbia iniziato da 60 chili... Mi ha chiamato recentemente perché aveva commesso peccato sessuale con una ragazza. Era già arrivato alla conclusione che Dio lo amava ancora ed affrontato le voci di condanna. Inoltre aveva interrotto la relazione per assicurarsi che il peccato non si ripettesse dicendo: "Prima pensavo che Dio fosse un individuo con un grande bastone, ma ora so che mi ama. La ragione per cui voglio smettere di peccare è perché non voglio continuare a ferire qualcuno che mi ama così tanto."

Paradossalmente, capire questo concetto è la chiave per comportarsi in un modo che onori davvero Dio.

Schiavi

► La parola che il figlio maggiore usa per "lavorare duramente" porta con sé il significato che ti aspetteresti dalla traduzione, quello di uno schiavo senza diritto alcuno che è costretto ad ubbidire al suo padrone. Nel Nuovo Testamento, il termine usato per uno schiavo senza diritti era "schiavo in catene". Nonostante fosse un figlio, il fratello maggiore agiva come uno schiavo.

È interessante notare che questa parola "schiavo" sembrò assumere una connotazione positiva nella Chiesa delle origini. Paolo descrive se stesso come un "servo¹ di Cristo" (Romani 1:1); in Marco 10:44 i discepoli sono chiamati a essere i "servi¹ di tutti". Come può il lavoro da schiavo essere buono?

Ai tempi del Nuovo Testamento, era molto comune per i padroni romani liberare i propri schiavi, magari perché avevano completato il servizio previsto, oppure solo perché i loro padroni erano generosi. Gli schiavi a quel

Schiavi

- Di proprietà di qualcun altro
- Privi di qualsiasi diritto
- Devono fare qualsiasi cosa il padrone comandi
- Tuttavia alcuni ex schiavi liberati decidevano liberamente di rimanere e continuare a servire

IL CORSO SULLA GRAZIA | SESSIONE 1 | LIBERO

¹ letteralmente "schiavo, schiavi" [N.d.T.]

punto diventavano cittadini romani a tutti gli effetti e molti si ricostruivano una buona vita per se stessi.

► Erano assolutamente liberi di andarsene, ma a volte di loro spontanea volontà decidevano di rimanere e continuare a servire nella casa solo per amore dei loro padroni. Probabilmente dall'esterno quello che facevano ogni giorno non sarà sembrato molto diverso, ma in effetti c'è un'enorme differenza tra fare ciò che fai per costrizione e farlo solo per amore come frutto di una libera scelta.

► “Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo.” (1 Giovanni 4:19).

“Diamo gratuitamente perché abbiamo ricevuto gratuitamente.” (Matteo 10:8b).

“Siamo misericordiosi perché Lui è stato misericordioso con noi” (Luca 6:36).

“Noi perdoniamo perché siamo stati perdonati.” (Efesini 4:32).

In Cristo sei stato liberato, ma quando conosci com'è veramente il Suo amore è probabile che tu decida di tua spontanea volontà di renderti Suo schiavo. Non possiamo farlo se non abbiamo ancora capito cosa significhi la Sua grazia per noi.

Dio Padre: in cerca di una relazione

► Così Gesù disse: “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti;” (Giovanni 14:15). ► Come lo immagini mentre dice queste parole? Quale espressione immagini sul Suo viso? Spero tu possa vedere che sta semplicemente affermando un fatto: “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti”. Non sta minacciando: “SE MI AMI, DEVI FARE QUELLO CHE DICO!”

► Sono certo che ti sta sorridendo mentre te lo dice. Tutto parte dall'iniziare a conoscere Colui che è amore. Ogni cosa fluisce da quella relazione intima.

All'inizio della nostra esperienza con Gesù, sappiamo di essere il figlio minore, di aver bisogno di Lui.

◀

- Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo (1 Giovanni 4:19)
- Diamo gratuitamente perché abbiamo ricevuto gratuitamente (Matteo 10:8b)
- Siamo misericordiosi perché Lui è stato misericordioso con noi (Luca 6:36)
- Perdoniamo perché anche noi siamo stati perdonati (Efesini 4:32)

IL CORSO SULLA GRAZIA | SESSIONE 1 | LIBERO!

◀



“Se mi amate
osserverete
i miei
comandamenti”
Giovanni 14:15

IL CORSO SULLA GRAZIA | SESSIONE 1 | LIBERO!

◀



“Se voi mi amate,
osserverete
i miei
comandamenti.”
Giovanni 14:15

IL CORSO SULLA GRAZIA | SESSIONE 1 | LIBERO!

In quella fase siamo chiamati ad intraprendere un percorso per diventare come il Padre, ma in realtà molti di noi hanno finito per diventare come il fratello maggiore... lavorando duramente per Dio.

Sì, siamo degli schiavi con un padrone, ma considera questo padrone. È un buon padrone? Assolutamente sì! È un GRANDE padrone! Egli ha delle opere importanti che ha preparato in anticipo perché tu le compia, ma non ti costringe in alcun modo a farle. Ti amerà qualsiasi cosa tu faccia.

Tuttavia quando scegli di servirlo semplicemente perché Lo ami, scoprirai che diventa un vero piacere compiere le opere che Lui ti assegna! Ma tutto inizia conoscendo e crescendo nella tua comprensione del Dio della grazia.



PAUSA DI RIFLESSIONE 3

OBBIETTIVO:

COMPNDERE CHE POSSIAMO DECIDERE DI DIVENTARE SCHIAVI DI DIO PERCHÉ EGLI È IL PERFETTO, GENTILE, AMOREVOLE PADRONE.



► DOMANDE (A PAG. 19 DELLA GUIDA DEI PARTECIPANTI):

PERCHÉ UNO SCHIAVO A CUI È STATA RIDATA LA SUA LIBERTÀ POTREBBE SCEGLIERE DI RIMANERE IN QUELLA CONDIZIONE, CONTINUANDO AD ESSERE PROPRIETÀ ESCLUSIVA DEL PADRONE CHE ESERCITA UN CONTROLLO SU DI LUI?

TI SENTI PRONTO AD IMPEGNARTI CON DIO PER ESSERE IL SUO "SCHIAVO", PER SERVIRLO NON PERCHÉ SEI IN QUALCHE MODO COSTRETTO, MA SEMPLICEMENTE PERCHÉ LO AMI?

Scoprire i modi di pensare sbagliati

► Gesù disse che è il conoscere la verità che ci rende liberi (Giovanni 8:32). Se questo è vero, allora è il credere alle bugie che ci mantiene in trappola. Quando lo Spirito di Dio tocca le nostre vite spesso rivela alla nostra mente i modi di pensare sbagliati che abbiamo acquisito.

Alla fine di ogni sessione, ci fermeremo e permetteremo allo Spirito Santo di rivelarci ogni area in cui le nostre credenze personali non sono in linea con ciò che Dio dice essere vero nella Sua Parola. Alla fine della vostra Guida del Partecipante, c'è una sezione intitolata *Lista delle Bugie*. In queste pagine potete tenere un diario di quello che il Signore vi mostra durante ogni sessione e quando faremo *i Passi per sperimentare la Grazia di Dio*, tra la Sessione 5 e 6, avrete la possibilità di affrontarlo e formulare una strategia a lungo termine per rinnovare la vostra mente.

Preghiamo: Signore, abbiamo visto la meravigliosa illustrazione che Tu ci hai dato dei due fratelli e del loro amorevole padre. Porta ora la nostra attenzione sugli aspetti in cui facciamo fatica a credere alle verità su di Te e sulla nostra relazione con Te. Te lo chiediamo nel nome di Gesù, Colui che ci rende possibile tornare a Te. Amen.

Quando Dio porta alla tua attenzione una possibile bugia a cui hai creduto, scrivila nella colonna di sinistra della *Lista delle Bugie* nelle ultime due pagine della tua Guida del Partecipante.

Questa sessione potrebbe avere evidenziato bugie del tipo:

- Quello che ho fatto è troppo grave perché Dio possa perdonarmi o accettarmi ancora con Lui.
- Dio ama le altre persone, ma non può veramente amare me.
- Devo essere all'altezza di certi standard morali perché Dio possa compiacersi di me.
- Dio mi ama di più quando lavoro sodo per Lui.



Prima della prossima sessione, prova a riempire anche la colonna di destra della *Lista delle Bugie*, trovando uno o più passi della Bibbia che affermano l'esatto opposto della bugia.

Immagina quanto sarebbe diversa la tua vita e la tua relazione con Dio se non credessi a quelle cose, ma fossi in grado di impadronirti delle verità che Dio afferma facendole scendere nel tuo cuore e non solo nella tua testa. Mentre il corso procede, la nostra preghiera è che questo sia esattamente ciò che avviene!



TESTIMONIANZA

Le persone che non conoscono ancora Dio come Padre sono come orfani spirituali. Di che cosa hanno bisogno gli orfani? Come posso aiutare a soddisfare questo loro bisogno?



NELLA PROSSIMA SETTIMANA

La storia dei due figli introduce il personaggio del padre che, ovviamente, rappresenta Dio. Egli non è un sergente maggiore che ci controlla per vedere se facciamo una mossa falsa. Gesù ci mostra la figura di un padre che desidera avere comunione coi suoi figli, che corre per incontrare suo figlio minore, che esce a supplicare il figlio maggiore.

Talvolta i nostri padri terreni non sono stati tutto ciò che avrebbero potuto essere. Forse non abbiamo mai conosciuto nostro padre. Questo rende difficile conoscere Dio come il Padre perfetto che è, perché tendiamo a proiettare le nostre esperienze su di Lui. Usa ogni giorno di questa settimana le affermazioni "Dio mio Padre" qui di seguito (e per tutto il tempo necessario oltre a questo), per rinunciare alle bugie a cui potresti credere e dichiarare con gioia ciò che è realmente vero su di Lui.



Le Sezioni "Nella Prossima Settimana" sono pensate per aiutare le persone a meditare sulle verità imparate. Incoraggiale a seguire i suggerimenti (ma cerca di non farli sembrare dei compiti a casa obbligatori!). Diverse persone trarranno grande beneficio da questi esercizi settimanali.

Dio mio Padre

RINUNCIO ALLA BUGIA CHE DIO MIO PADRE È:

Distante e disinteressato a me.

Insensibile e menefreghista.

Severo ed incontentabile.

Passivo e freddo.

Assente o troppo
occupato per me.

Impaziente, arrabbiato o mai
soddisfatto di quello che faccio

Meschino, crudele o violento.

Noioso e mi toglie
il bello della vita

Dominante o manipolatore

Accusatore o inflessibile

Pignolo o perfezionista esigente

ACCETTO CON GIOIA LA VERITÀ CHE DIO MIO PADRE È:

Intimo e coinvolto (vedi Salmo
139:1-18)

Gentile e compassionevole
(vedi Salmo 103:8-14)

Accogliente e pieno di gioia
e amore (vedi Romani 15:7,
Sofonia 3:17)

Caloroso e affettuoso
(vedi Isaia 40:11; Osea 11:3-4)

Sempre con me e desideroso di
stare con me (vedi Ebrei 13:5;
Geremia 31:20; Ezechiele 34:11-16)

Paziente e lento all'ira e si compiace
di coloro che sperano nel Suo
amore infallibile (vedi Esodo 34:6;
2 Pietro 3:9; Salmo 147:11)

Amorevole, gentile e protettivo (vedi
Geremia 31:3; Isaia 42:3;
Salmo 18:2)

Degno di fiducia e che vuole darmi
vita in abbondanza; La sua volontà è
buona, perfetta e gradita per me
(vedi Lamentazioni 3:22-23;
Giovanni 10:10; Romani 12:1,2)

Pieno di grazia e misericordia e mi
dà la libertà di sbagliare (vedi Ebrei
4:15-16; Luca 15:11-16)

Tenero e compassionevole; Il Suo
cuore e le sue braccia sono sempre
aperte per me (vedi Salmo 130:1-4;
Luca 15:17-24)

Impegnato a farmi crescere ed è
orgoglioso di me come Suo figlio
che sta crescendo (vedi Romani
8:28-29; Ebrei 12:5-11;
2 Corinzi 7:14)

Sono la pupilla del Suo Occhio!